

# Cesare Damiano, l'intesa sulle pensioni si può fare entro il prossimo settembre

La trattativa governo-sindacati sulle pensioni è il banco di prova della tenuta di Matteo Renzi e della maggioranza. E può essere decisiva anche per il referendum sulle riforme costituzionali. «Oggi siamo arrivati al tavolo del confronto con il sindacato. Io mi auguro che si arrivi a un accordo da fare a settembre, prima del referendum», dice a Ita-

liaOggi Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della camera, esponente di Sinistra è Cambiamento, corrente dem, ex segretario della Fiom-Cgil. «I temi del lavoro, delle pensioni e della sicurezza sono in cima ai pensieri degli italiani e influenzeranno le loro scelte politiche».

Ricciardi a pag. 7

Lo dice Cesare Damiano, pd, presidente della Commissione lavoro della Camera

## Pensioni, l'intesa al più presto Il tempo giusto è entro settembre, prima del referendum

DI ALESSANDRA RICCIARDI

La trattativa governo-sindacati sulle pensioni è il banco di prova della tenuta di Matteo Renzi e della maggioranza. E può essere decisiva anche per il referendum sulle riforme costituzionali. Ne è convinto Cesare Damiano, presidente della commissione lavoro della camera, esponente di Sinistra è Cambiamento, corrente dem, ex segretario della Fiom-Cgil.

**Domanda. Lo slogan vincente di Renzi era «decidiamo da soli». Ora tratta con i sindacati sulle pensioni.**

**Risposta.** C'è stato un evidente cambio di passo. Sentire il ministro del lavoro Giuliano Poletti che parla di ricerca di soluzione condivisa, fermo restando le prerogative naturali di un governo, è sicuramente una novità, frutto da un lato della mobilitazione unitaria del sindacato e dall'altro della pressione parlamentare che abbiamo esercitato in questi anni sul tema della flessibilità.

**D. Lei è il primo firmatario di una proposta di legge sull'uscita anticipata dal lavoro.**

**R.** La mia proposta firmata con l'onorevole Gneccchi è del 2013: ho trovato in commissione lavoro della camera l'appoggio di tutti i partiti, anche dell'opposizione, ed è stata di stimolo alla ricerca di una soluzione. Oggi siamo arrivati al tavolo del confronto

con il sindacato. Io mi auguro che si arrivi a un accordo da fare a settembre, prima del referendum.

**D. Che c'entrano le pensioni con la riforma costituzionale?**

**R.** I temi del lavoro, delle pensioni e della sicurezza sono in cima ai pensieri degli italiani e influenzeranno le loro scelte politiche. Del resto, è stato lo stesso premier a caricare di significati diversi il voto sulla nuova Costituzione. Per questo insisto sul fatto che l'intesa eventuale con il sindacato si perfezioni a settembre. C'è anche una necessità tecnica: tradurre un accordo con il sindacato nella legge di stabilità è lavoro complesso che va fatto per tempo, altrimenti c'è il rischio che la normativa non agisca come dovrebbe a partire dall'inizio del 2017.

**D. Un Renzi che imbocca la strada della concertazione è un Renzi in difficoltà oppure più maturo?**

**R.** A mio avviso, il «molti nemici, molto onore» non paga più e di questo si è reso conto anche Renzi. Lui è un giocatore di poker che alza continuamente la posta. Questo è un bene perché movimentata un quadro politico che si era assopito. E getta nell'azione di governo un'indiscutibile energia vitale. Però lo porta anche a commettere errori. Con il passare del tempo mi pare abbia acquisito qualche dote di duttilità che prima gli era sconosciuta. Per questo

bisogna battere il ferro finché è caldo.

**D. Più che voler battere il ferro, la minoranza dem pare molto impegnata nell'abbattere il premier e basta.**

**R.** Il mio obiettivo non è abbattere Renzi, anche se non sono renziano e non intendo diventarlo. Io cerco di aiutare il governo a correggere quelli che ritengo degli errori. Il giorno in cui non dovessi votare più la fiducia, cambierei partito. Per coerenza. Non sempre le scelte di Renzi le condivido ma non ritengo ancora di essere arrivato a un punto di rottura. Le questioni della previdenza e del lavoro sono per me i banchi di prova.

**D. L'Italicum e la riforma costituzionale non sono dirimenti?**

**R.** Ho fatto la battaglia sulla legge costituzionale ed elettorale, riconosco che c'è stato un confronto lungo e approfondito, e che alcuni temi sollevati dalla minoranza sono stati accolti, ovviamente non tutti. Per questo, pur con tutte le riserve, voterò sì al referendum. Ma la vera prova a mio avviso va fatta sullo



sviluppo, sul lavoro e sulle pensioni. Su questo si misura la vicinanza o la distanza con i cittadini.

**D. La sinistra esterna ha rotto con il Pd, a Torino, a Roma... Che è successo?**

**R.** Non ho condiviso la scelta di Sinistra italiana di rompere le giunte come nel caso di Torino, raccogliendo poi un risultato deludente al voto, dal momento che l'amministrazione di **Piero Fassino** ha portato risultati di tutela per i più deboli. L'ho ritenuta una scelta ideologica più che politica, e per questo sbagliata e incomprensibile. Lo stesso vale per la scelta a Roma di non appoggiare al ballottaggio il candidato dem **Roberto Giachetti**.

—© Riproduzione riservata—■